

MOSTRE

"The Big Brother" censurato in Cina

Per la prima volta in Italia (a Napoli, dal 29 febbraio a Villa di Donato Piazza S. Eframio Vecchio) una mostra personale dell'artista americano Todd Williamson, nato a Cullman, Alabama nel 1964 e poi trasferitosi a Nashville, Tennessee, dove ha perfezionato i suoi studi ed ha ottenuto la laurea presso la Belmont University nel 1988. Williamson successivamente ha seguito dei master di specializzazione presso la Cal State University e la Ucla di Los Angeles. Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private in tutto il mondo. Vive e lavora a Los Angeles.



Todd Williamson

● Graziella Melanìa Geraci

L'aspetto da ragazzino e il sorriso simpatico nascondono gli anni di esperienza che ha alle spalle come artista. Dalle parole di Todd Williamson (pittore americano a Napoli per una personale dal 29 febbraio a Villa di Donato) si evince uno studio e una profonda riflessione sul fare arte e sul suo mondo.

Domanda. I titoli delle sue opere rimandano a momenti di riflessione interiore o a si rivelano come risposte a domande esistenziali. Qual è l'input che dà il via al processo di creazione e di attribuzione del titolo?

Risposta. Ogni mia opera è un'emozione, uno stato interiore. Le poesie, la letteratura in generale, e la musica sono le mie

fonti di ispirazione. Le sensazioni delle note rimangono impresse sulla tela e così anche il titolo. Dalla musica classica, con Schumann e Schubert, i miei preferiti, al country, dal violoncello di Jacqueline Dupree, alla poetica di Atlas Shrugged, tutto ciò mi riempie e mi libera dalle sensazioni che riesco a fissare attraverso i colori e le forme nelle mie opere.

D. Lei ha esposto in Francia, Cina, Spagna e naturalmente Usa. Ha notato delle differenze sostanziali nelle espressioni artistiche dei vari continenti da lei toccati o nell'arte si parla un linguaggio comune?

R. L'arte europea ha un'impostazione più accademica e formale, che si avvicina a quella dell'East Coast americana. In-

vece per l'Asia, e mi riferisco in particolare al caso cinese, dove ho lavorato quest'anno, la constatazione è duplice: da una parte c'è la forte volontà di vendere tutto e ad ogni costo, svilenando e trasformando in qualche caso il prodotto artistico; d'altra parte l'arte è ancora voce di protesta contro un governo oppressivo che quindi tende a controllarla.

D. E qual è attualmente la situazione in Usa?

R. Negli Usa è in corso uno spostamento di fulcro per l'arte, da N.Y. a Los Angeles. Io continuo a preferire N.Y. dove si respira un'aria europea, dove è ancora facile trovarsi e incontrare altri artisti. Los Angeles è dispersiva, solo in determinate occasioni, come le inaugurazioni, i produttori d'arte si incontrano. Proprio per ovviare tale mancanza di contatto ho organizzato degli incontri con un gruppo di amici, artisti e musicisti per discutere e confrontare le idee sull'arte. Anche la curatrice del Moca (Museo di Arte Contemporanea di Los Angeles) è entrata in contatto con questo gruppo. È importante creare una rete attraverso la quale gli addetti ai lavori si parlino.

D. Che riscontro hanno avuto le sue opere fuori dagli Usa?

R. Le mie opere sono apprezzate nell'ambito di una classe colta europea, a N.Y. e a Los Angeles; sono meno valutate nel sud della Francia, forse per il senso di effimero e vacanziero che si respira, e in Cina, ancora così legata ad un figurativo di



The Big Brother, l'opera che è stata censurata in Cina

forte matrice tradizionale. Racconto un episodio esplicito sul come anche il significato di un'opera d'arte possa essere manipolato e quindi percepito in modo differente. In Cina ho presentato un'installazione con una serie di piccoli personaggi che ne circondavano uno più grande ("The big brother"). La metafora simboleggia l'oppressione del potere dei governi sul popolo. Il significato è stato ribaltato o potremmo dire censurato. La statua che rappresentava il potere delle autorità è diventata simbolo della grande cultura tradizionale cinese osannata dagli omni (il popolo) che chiede come fare per poter dare il proprio apporto allo sviluppo del paese.

D. Le possibilità per diventare

artista sono uguali in tutte le nazioni da lei visitate?

R. Solo l'8 o il 10 per cento degli artisti riesce a mantenersi con il proprio lavoro senza rinunciare all'arte vera. Prendendo la formazione scolastica, secondo il mio parere, necessitano dieci anni di ricerca sull'arte per definire il proprio stile. Se non si hanno possibilità economiche si smette di produrre arte per cercare sostentamento. Il mio gruppo di Los Angeles accoglie giovani che hanno da poco terminato gli studi e che sono desiderosi di cercare una propria identità. Il confronto con i colleghi affermati li guida verso le direzioni giuste mentre gli artisti di acclarata esperienza sono stimolati da idee giovani: senza confronto non c'è crescita...